

«Non mi muovo nemmeno se...»

di GIOVANNI PETTA

«ABBONDA, abbonda — diceva Totò a Peppino sul finire della famosa lettera — non facciamo vedere che siamo tirati». In Molise non ci facciamo mancare niente per davvero. Siamo degli esagerati in tutto. E, così, non potevamo accontentarci di un solo presidente del nucleo industriale: ce ne meritiamo due. Al prezzo di uno, però, perché almeno lo stipendio di circa 1.500 euro netti mensili non è stato raddoppiato.

Se non ci fossero problemi seri come quelli della Fonderghisa ci sarebbe da ridere a crepapelle. Se non ci fossero le partenze delle aziende e la perdita di centinaia di posti di lavoro, ci sarebbe da scrivere una piccola commedia sulla storia dei due papi del nucleo industriale di Pozzilli. Se non ci fossero amarezze nel cuore, come quella di San Giuliano, ci sarebbe da raccontare barzellette per settimane sull'imperatore d'Oriente e su quello d'Occidente.

Persino Iorio e Patriciello hanno capito che è sempre meglio — per la democrazia e anche per il potere — evitare contrasti duri e che spesso è il caso di lasciare alcune decisioni al capo e altre al vice. La loro tattica ha sbaragliato per sempre

l'opposizione: Di Stasi non si sa che fine abbia fatto.

Insomma, a Pozzilli non è andata così e la scena di ieri mattina ha suscitato un «riso amaro» e doloroso. Quando Marucci ha invitato i giornalisti ad entrare nella sala del consiglio ed è rimasto con la maniglia in mano, rendendosi conto della chiusura delle porte ordinate da De Angelis, tutti si sono sentiti spettatori di una scena da film comico. Eppure era la realtà. Lì, davanti agli occhi, c'era la stanza occupata da un presidente che diceva «Non mi muovo da qui nemmeno se...». Dall'altra un altro presidente che si scusava per l'inconveniente e invitava i giornalisti a seguirlo sull'asfalto del piazzale per poter parlare della situazione. E i componenti il nuovo comitato che uscivano dalla sede dicendo «Stanno sbattendo fuori i rappresentanti del popolo!»

Non molto lontano l'eco di lavoratori che buttano il sangue e che presto rimarranno senza lavoro. Non molto lontano, tutta la Regione impegnata a programmare la prossima organizzazione dei lavori di ricostruzione. Non molto lontano, i sindacati a preparare gli stornelli da usare come slogan alla prossima manifestazione di piazza.